Presunta violenza sessuale: indagini in corso a L’Aquila

Marzo 8, 2025



L’AQUILA – Una studentessa universitaria di 24 anni, originaria di Teramo, ha denunciato una presunta violenza sessuale subita nella sua abitazione nella zona centrale di Santa Maria di Farfa, a L’Aquila. I fatti risalgono a una serata trascorsa in discoteca con un amico, un 26enne aquilano, incensurato, in occasione di una festa di Carnevale. La notizia è riportata dai quotidiani Il Centro e Il Messaggero.

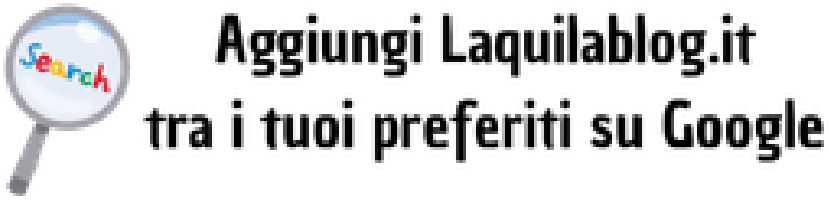
Al termine della serata, la giovane aveva ospitato l’amico in casa propria per permettergli di riposare prima di riprendere il viaggio verso la sua città. Secondo quanto dichiarato dalla studentessa, l’uomo avrebbe iniziato a farle avances insistenti per poi arrivare a consumare la presunta violenza sessuale.

La denuncia è scattata automaticamente attraverso il codice rosso, dopo che la ragazza, a distanza di circa una settimana dai fatti, ha raccontato l'accaduto alla madre. Quest'ultima si è subito recata a L'Aquila, accompagnando la figlia al Pronto Soccorso, dove sono state avviate tutte le procedure previste dal protocollo per presunti casi di violenza sessuale. I medici del reparto di Ginecologia hanno effettuato gli accertamenti previsti, sebbene il referto medico non abbia al momento fornito riscontri decisivi.

Gli agenti della Squadra Volante della Questura dell'Aquila hanno avviato immediatamente le indagini, sequestrando gli indumenti indossati dalla giovane per sottoporli agli accertamenti della Polizia Scientifica. L'obiettivo è rilevare eventuali tracce organiche o altri elementi utili per chiarire la dinamica dei fatti.

Le indagini risultano complesse a causa della mancanza di testimonianze dirette, dal momento che tutto sarebbe accaduto all'interno dell'abitazione presa in affitto dalla studentessa.

L'attività investigativa prosegue un ritmo serrato per ricostruire l'accaduto e accertare eventuali responsabilità del giovane coinvolto, per il quale, in caso di conferma delle accuse, potrebbe adottare misure cautelari come gli arresti domiciliari o il carcere.



Massimo riserbo e riservatezza sulla vicenda, ancora in fase istruttoria da parte delle autorità competenti.